

Due sue coreografie stasera e domani a Taormina

# Quella Vecchia America raccontata da Alvin Ailey

TAORMINA — (spa) Ancora due serate di danza, per Taormina Arte, stasera e domani al teatro antico, con l'Alvin Ailey American Dance Theater impegnata in due diversi programmi che hanno in comune, il solo *Revelations*, uno dei capolavori della moderna letteratura coreografica.

Del '60, cioè della fase iniziale della compagnia del coreografo texano che l'aveva costituita appena da due anni, *Revelations* è l'immagine vitale ed eroica dell'Old America, la presa di coscienza di un popolo.

Classico e moderno, nell'ideazione di Ailey, insieme all'assenza etno-culturale del suo popolo di colore sono gli elementi basilari che hanno ispirato il grande allievo di Lester Horton, il danzatore di colore che negli anni venti diede vita per primo ad una compagnia americana di cui fecero parte messicani e neri americani.

*Night Creature*, che stasera apre il programma, del '75, su musica di



La compagnia di Alvin Ailey in «Revelations»

Duke Ellington, rientra anch'esso nell'alveo di quell'ispirazione che è uno dei marchi di fabbrica della compagnia di Ailey, nella fusione di atletismo e swing. Di Elisa Monte e Talley Beatty sono invece rispettivamente le coreografie dei

due momenti centrali dello spettacolo, *Treading* (su musica di Steve Reich) e *The Stack-up*.

Tutte firmate Ailey le coreografie della seconda serata, che si apre con *Streams* del '70, su una musica di percussio-

ni di Miloslav Kabelac, dal notevolissimo impegno tecnico; lo straordinario assolo, *Cry* (1971), che ebbe, stupenda interprete, Judith Jamison, e infine il più recente, *Caverna magica*, che risale all'86 (musica di Andreas Vollenweider).

Sara Patera